

La Cgil rilancia l'allarme sul precariato

Per ogni contratto a tempo indeterminato in provincia di Teramo ne vengono sottoscritti ben sei a tempo determinato

Roberto Almonti

TERAMO - Rilanciare il ruolo del sindacato ed essere stimolo sul territorio, che nel post sisma e in attesa di una ricostruzione che non parte, registra un incremento drammatico del precariato, un sempre più diffuso ricorso al lavoro interinale e ai cosiddetti 'contratti poveri'. La Cgil di Teramo vara la nuova stagione dei congressi e si avvicina innovativamente alle municipalità, coinvolgendo i sindaci e aprendo a un dialogo sul lavoro con la base, categoria per categoria. Ecco come si spiegano 11 congressi che si terranno da venerdì prossimo, 28 settembre, fino al 9 ottobre, tra Teramo, Fano Adriano, Montorio, Castelli e Isola, Colledara e Tossicia, Nerito, Controguerra e Civitella. Dalle costruzioni alla scuola, dalla funzione pubblica al commercio e servizi, dai pensionati ai trasporti, il confronto riguarderà i problemi di ogni settore, con l'obiettivo «di riportare al centro del confronto le tante questioni che affliggono il nostro tempo, proprio a partire dai temi del lavoro e della convivenza», ha sottolineato il Segretario provinciale, **Giovanni Timoteo**. La sintesi confluirà nei lavori del congresso provinciale generale, che il 22 e il 23 ottobre si terrà all'Aula magna dell'Università di Teramo.

PRECARIATO. In tutti i settori produttivi il denominatore comune è il precariato. I numeri dicono che in un anno il rapporto tra contratti a tempo indeterminato, quelli da posto fisso, e totale degli assunti, se nel 2017 era di uno a cinque, nel 2018 è diventato uno a sei. Lo confermano con drammatica evidenza le cifre dei primi 5 mesi del 2018. I contratti firmati con le aziende sono stati complessivamente 26.687 e di questi 24.702 a tempo determinato; nel 2017, sull'arco di 12 mesi, i rapporti di lavoro a termine erano stati 37.753 su un totale di 49.558. Spesso in queste realtà fatte di numeri, bisogna usare un ulteriore parametro di valutazione, che è quello della contrattazione anomala, vale a dire con accordi conclusi senza la firma dei sin-

dacati unitari, ma con altre sigle, «che comportano per i lavoratori

- ha spiegato **Franco Di Ventura**, della Flai, Federazione Agro Industria - salari lordi ancor più bassi di quelli regolati dagli accordi nazionali di settore».

INTERINALI. Oppure prendete l'esempio del Decreto Dignità, che nell'impianto avrebbe dovuto permettere di superare la precarietà e invece sta spostando il tiro: «Assistiamo ad aziende - afferma **Mirko D'Ignazio**, segretario della Fiom, metallurgici - che non potendo far ricorso agli interinali, invece di stabilizzarli lo fanno fare alle agenzie interinali che poi li 'prestano' alle aziende e questo spaccando ancor di più il mondo del lavoro, addirittura dentro le fabbriche dove era più facile costruire l'unità dei lavoratori perché avevano tutti stesse mansioni e stesso salario. Ora accade che per la stessa competenza ci sono operai che prendono salari diversi».

RUOLO DEL SINDACATO. Ma il sindacato al giorno d'oggi ha ancora un potere d'acquisto? «Noi abbiamo perso un po' di appeal, c'è voglia di sindacato ma il vero problema è che manca da tempo la rappresentanza politica del lavoro. Questa proposta innovativa - insiste Timoteo -, vuole favorire la partecipazione e sconfiggere il presenzialismo diffuso: bisogna ripartire da temi e programmazione, non dall'oggi, e dai giovani che rischiano di restare fuori da qualsiasi prospettiva». Serve inoltre, secondo il segretario della Flc, lavoratori della conoscenza, **Adolfo Braga**, «un obbligo strategico di fare proposte. Noi, parte sociale, abbiamo il dovere di farci promotori e protagonisti del fare sistema, se il territorio non ne stimola gli attori».

RICOSTRUZIONE. Gli edili, ad esempio, di questo fare sistema soffrono i tempi lunghi della ricostruzione, settore già in sofferenza e tra i più fragili nei confronti degli 'appetiti' della criminalità e dell'illegalità. Per **Silvio Amicucci**, segretario Fillea, «le costruzioni saranno chia-

mate a grandi impegni, perché in molte zone del cratere siamo agli albori, alla vigilia del decimo anno del terremoto del 2009. Noi sotto questo aspetto non possiamo abbandonare le aree montane, per questo facciamo i nostri congressi nelle zone colpite dal terremoto».

CENTRI PER L'IMPIEGO. Tornare a pretendere uguaglianza, anche sotto il profilo delle figure professionali e dei contratti, dice il segretario Cgil. Gli fa eco il collega della Funzione Pubblica,

Pancrazio Cordone: «Nel nostro documento congressuale c'è un chiaro riferimento al potenziamento e all'utilizzo dei Centri per l'impiego e dare regola certe di accesso al mondo del lavoro, da estendere dal pubblico impiego alle aziende che erogano servizi per le pubbliche aziende. Inoltre - ha aggiunto - vale il principio che il diritto è in capo alla persona, ovvero lo stesso lavoro va retribuito allo stesso modo e con gli stessi diritti a prescindere da quale contratto viene applicato». L'infermiere è un infermiere e per tale va retribuito, sia nel pubblico che nel privato o nelle cooperative sociali. Ma qui entra in gioco il problema relativo ai cambi di appalto dove ci si avvale della clausola sociale che salvaguarda la forza lavoro pre esistente ma che spesso vedono modificare le condizioni dell'appalto, come ad esempio la diminuzione delle ore di servizio, come nell'assistenza agli studenti disabili o nell'assistenza domiciliare agli anziani, situazioni che si soffrono nelle Terre del Cerrano piuttosto che in Val Vibrata.

TRASPORTI. L'esternalizzazione dei servizi con gare al ribasso, ha creato condizioni di scarsa sicurezza negli appalti. Lo dice **Aurelio D'Eugenio**, segretario della Filt, trasporti. Un esempio è quello degli scuolabus, «dove non è in gioco soltanto la certezza del posto di lavoro dei dipendenti quanto anche la sicurezza dei bambini trasportati, perché è su questo che va ad incidere il ribasso».

La Cgil torna a insistere sull'adozione del biglietto unico anche nel Teramano per garantire uguali condizioni a tutti gli

abruzzesi: «Un pendolare da Chieti e Silvi spende un euro e

scendere a Teramo ne paga 3,60 e magari per andare in ospedale un altro euro e venti».



La conferenza stampa di ieri mattina. Sotto, l'intervento del segretario provinciale Giovanni Timoteo



I CONGRESSI

Il sindacato ieri ha lanciato i congressi sul territorio che riguarderanno undici comuni Teramani